

mo ardore declamato contro i detti Annali, e scritto, *che questi sono uno de' Libri più fatali al Principato Romano*, non mancò il Muratori nella conclusione, che fa in fine del duodecimo Tomo, di spiegar sempre più i suoi sentimenti, col rispondere: » che se » mai per disavventura si trovasse un Imperadore cotanto per- » verso, che volesse turbare il Principato Romano così giusto, » così antico, e confermato dal sigillo di tanti secoli, e dal » consenso di tanti Augusti: egli non avrà bisogno di questi An- » nali, nè d'altri libri per fare del male; a lui basteranno i con- » figli delle sue empie, e disordinate passioni. Ma di simili Au- » gusti è da sperare, che niuno mai ne verrà. Chiunque fra' Re- » gnanti Cristiani sa cosa sia giustizia, sa eziandio, che i Domi- » nj e diritti stabiliti da lunga serie di tempi, e massimamente » di più secoli, e da una tacita rinuncia di ogni pretesione: » sono per così dire, consecrati dalle Leggi del Cristianesimo, e » della Prescrizione. Altrimenti tutto sarebbe confusione, e niu- » no mai si troverebbe sicuro nelle sue Signorie per antiche, o » antichissime che fossero.

Tutta questa risposta del Signor *Muratori* quantunque potesse servirgli d'una forte Apologia per li suoi Annali, sentendo però egli, che in occasione d'essere state proibite dall'Inquisitore Generale di Spagna certe Opere del celeberrimo Cardinal Noris, per altro stampate in Ispagna fino dal 1698. con approvazione del Re Cattolico, del supremo Consiglio di Castiglia, del Vescovo di Salamanca, de' Collegj di quella inclita Università, della Sagra Inquisizione, e dell'istesso Inquisitore d'allora, a cui furono dedicate; sentendo, dissi, che anche il Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. in una sua lettera mandata al medesimo Inquisitore di Spagna, nella quale il Sapientissimo Beato Padre dicea, che l'Opere de' gli Uomini grandi non si proibivano, come esso avea fatto di quelle del fu Cardinal Noris, ancorchè in esse si trovino alcune cose, che dispiacciono, (quando però non riguardino la Fede, o la Religione) e che meriterebbero, se fossero state scritte da altri, proibizione, scritto parimente avea, che nell'Opere del *Muratori* vi erano cose degne di riprensione; cercò subito il piùssimo Autore ricorrere alla Clemenza del Santo Padre con una lettera tutta ossequiosa, ed umile, pregandolo, che gli si notificassero dette cose per *ri-trattarle*. La copia di questa Lettera è stata già stampata, e ri-stampata dal Giornalista Fiorentino, ed in quest'anno stesso 1751.